



Il brianzolo Crippa vescovo in Brasile

Nativo di Besana Brianza. Missionario della Consolata in Brasile, monsignor Giovanni Crippa, 55 anni, è il nuovo Vescovo della Diocesi di Estância, nominato il 9 luglio da papa Francesco. Ordinato nel 1985, monsignor Crippa (nella foto), che è anche docente di Storia ecclesiastica, ha svolto il suo ministero prima a Torino poi a Roma. Invia in Brasile nel 2000, è stato parroco e direttore spirituale in Seminario. Dal 2012 era Vescovo titolare di Accia e Ausiliare di San Salvador da Bahia.



Industriale missionario verso la beatificazione

Marcello Candia è venerabile Scuola: «Imitiamone la santità»

Mercoledì scorso in Vaticano papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare i Decreti che riconoscono le virtù eroiche di sette Servi di Dio. Tra i nuovi Venerabili c'è il dottor Marcello Candia (1916-1983), l'industriale milanese che «investì la sua vita e i suoi averi nelle missioni dell'Amazzonia brasiliana. Fin dalla giovinezza dedicato a iniziative caritative ed è dotato di una spiccata sensibilità missionaria. Candia creò e finanziò innumerevoli attività, prima di giungere al passo estremo: diventare lui stesso missionario, da laico, «in forza del battesimo». Decisivo, in questo senso, fu l'incontro con padre Aristide Pirovano, missionario del Piemonte a Macapá, dove negli anni Sessanta Candia costruì un grande ospedale con i proventi della cessione della sua azienda. Negli anni Settanta, poi, prima da solo e poi con Pirovano, si adoperò a favore della colonia di Marituba, recuperando a nuova vita e dignità sociale i lebbrosi che vi erano ricoverati: il lebbrosario fu visitato da Giovanni Paolo II nel 1980. La sua causa di beatificazione è stata aperta dal cardinale Carlo Maria Martini nel 1991; la fase diocesana si è chiusa nel 1994. Candia è sepolto nella sua parrocchia milanese degli Angeli Custodi, dove il cardinale Angelo Scola, celebrando una Messa nel febbraio del 2012, sostò in preghiera davanti alla sua tomba e lo ricordò così: «La vostra comunità è stata particolarmente feconda di vocazioni di totale donazione a Cristo e alla Chiesa... Il Servo di Dio Marcello Candia ne è la figura più famosa. Imitiamone la santità. Di testimoni hanno soprattutto bisogno oggi i nostri fratelli uomini».

Domenica 13 luglio 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Parte una nuova campagna promozionale per rilanciare il Fondo Famiglia Lavoro della Diocesi

Uscire insieme dalla crisi investendo sulle persone

DI FRANCESCO CHIARINI

Il Fondo Famiglia Lavoro è stata un'intuizione profetica del cardinale Dionigi Tettamanzi. Quando fu lanciato, la notte di Natale del 2008, tuttavia, nessuno poteva immaginare che la crisi sarebbe durata così a lungo. Dopo quattro anni di attività occorreva dunque ricalibrare questo grande impegno solidale della Diocesi tenendo conto del nuovo contesto. La malattia che aveva eroso il tessuto economico aveva ormai intaccato in profondità anche il corpo sociale: le vittime della crisi, le famiglie che avevano perso il lavoro, non erano riuscite a trovare nuove opportunità e rischiavano non solo di vedere progressivamente peggiorare le loro condizioni di vita, ma di cedere alla disperazione. La crisi da economica e sociale era diventata una crisi di speranza. Come farvi fronte? Questa è la domanda che si è fatto il cardinale Angelo Scola, quando alla fine del 2012 ha pensato di rilanciare il Fondo Famiglia Lavoro, adeguandolo al nuovo contesto, affinché potesse risultare ancora efficace e credibile.

Per usare una metafora, potremmo dire che il nuovo Fondo Famiglia Lavoro è la versione tridimensionale del primo Fondo Famiglia Lavoro. Il nuovo Fondo ha aggiunto alla dimensione ridistributiva, per così dire orizzontale, del vecchio (ricevo risorse da chi ne ha e le offro a chi è in difficoltà), una dimensione emancipativa, verticale (ricevo risorse da chi ne ha per offrire a chi non ne ha una ragione affidabile di speranza). Proprio per proiettare il Fondo lungo questa prospettiva, sono stati creati nuovi strumenti. Accanto ai prestiti a fondo perduto, ereditati dalla precedente versione, sono stati aggiunti il microcredito, la formazione professionale, l'accompagnamento all'impresa. Oltre un anno e mezzo di lavoro sul campo ha messo in luce che l'intuizione era corretta. Sono stati realizzati circa 2 mila interventi per un valore complessivo di oltre quattro milioni di euro (4.229.455). Di questi un terzo sono stati contributi a fondo perduto per la semplice sussistenza, gli altri due terzi sono serviti per finanziare corsi di formazione e per sostenere la ricerca attiva del lavoro. Gli operatori del Fondo hanno in questi mesi battuto palmo a palmo il territorio alla ricerca delle nuove opportunità che si potevano offrire pur in un momento di grave difficoltà. Un grande lavoro silenzioso, dietro le quinte che ha

Un buon investimento ha un nome e una faccia.

Fondo Famiglia Lavoro
Dare per fare

Milano investe su chi ha perso il lavoro.

fondofamiglialavoro.it

consentito a chi si rivolgeva al Fondo non solo di trovare un po' di ossigeno per far fronte alle spese più urgenti, ma anche di essere indirizzato verso una possibile soluzione. Il Fondo è, dunque, diventato un oggetto più raffinato, ma anche più complicato da far capire. Da qui la necessità di un rilancio anche comunicativo, dopo una prima fase di rodaggio in cui gli stessi nuovi strumenti sono stati messi a punto. La nuova campagna vuole riassumere il pensiero che ha portato la Diocesi a rivisitare la formula del Fondo Famiglia Lavoro. Lo slogan, o come si dice nel linguaggio del marketing, *head line*, recita: «Un buon investimento ha un nome e una faccia. Milano investe su chi ha perso il lavoro». In questo enunciato c'è innanzitutto una lettura della ragione che hanno portato alla difficile situazione che stiamo ancora vivendo. All'origine della crisi economica e poi sociale c'è una crisi finanziaria. È stato il default delle grandi banche d'affari, soprattutto americane, a generare il tracollo di cui ancora oggi subiamo le conseguenze. L'eccesso di finanza, operazioni speculative spericolate, la pretesa di generare denaro con al-

tro denaro, la perdita del senso del limite e della misura hanno allontanato l'economia dall'uomo fino a mettere le ragioni economiche contro quelle umane. Per fare in modo che le cose tornino ad avere un senso non si possono confondere i fini con i mezzi. Quindi prima l'uomo, poi l'economia e la finanza. Ecco perché un investimento può essere buono solo se ha appunto «un nome e una faccia», non se rimanda a un indice di borsa. Coloro che si sono rivolti al Fondo Famiglia Lavoro sono proprio le vittime di questo sovvertimento di priorità, il frutto di investimenti sbagliati. I volontari che li incontrano negli sportelli dei Centri di ascolto li conoscono; sanno che, benché esclusi dal mondo produttivo, hanno ancora molta voglia di fare, che si può scommettere sulla loro volontà di riscatto. Investire proprio su di loro è quello che il nuovo Fondo, grazie all'aiuto di tanti cittadini, sta facendo. E vuole continuare a fare.

Per le donazioni
www.fondofamiglialavoro.it

poster in città e nei principali centri

Le parrocchie invitate a partecipare alla diffusione

La nuova campagna del Fondo Famiglia Lavoro interesserà i principali centri della Diocesi ambrosiana. Poster 6x3 compariranno a Milano, Corsico, Gologno, Sesto San Giovanni. Altri cartelli faranno la loro comparsa sulle principali direttrici di traffico nei Comuni di Monza, Lecco e Gallarate. A questo impegno comunicativo poi si aggiungerà anche quello delle parrocchie che sono invitate a diventare parte attiva della nuova campagna di comunicazione sul Fondo Famiglia Lavoro, cercando spazi di affissione gratuita nei loro comuni e segnalandoli all'Ufficio Comunicazioni Sociali della Curia di Milano. Per favorire, inoltre, la partecipazione del territorio, dal mese di settembre ai parroci, ai volontari delle sedi delle Caritas e delle AdC che fanno parte dei distretti, saranno inviati i materiali utili alla promozione del Fondo Famiglia Lavoro: le locandine da appendere nelle bacheche delle chiese e negli spazi parrocchiali, i dépliant informativi con la spiegazione dei nuovi strumenti a disposizione del Fondo. Inoltre sarà distribuito anche un volume sulle migliori iniziative nate nelle comunità sull'esempio del Fondo diocesano, uno strumento di lavoro, il cui intento è diffondere le «buone prassi» nei territori, sollecitando quella creatività del bene di cui tante parrocchie in Diocesi hanno già dato prova. I parroci e i volontari potranno poi proporre iniziative promozionali, creando eventi, dibattiti, incontri.

Solidarietà diffusa, 74 progetti locali

C'è chi paga i voucher per piccoli lavori di manutenzione nelle case degli anziani del quartiere; chi finanzia borse lavoro e tirocini in azienda, chi distribuisce aiuti economici direttamente, chi invece utilizza le offerte dei parrocchiani per acquistare i generi alimentari da ridistribuire con i pacchi viveri. Il Fondo Famiglia Lavoro voluto dalla Diocesi ha sollecitato le parrocchie a cercare tanti piccoli fondi locali. Le risorse raccolte dai parroci nelle comunità ecclesiali sono destinate a finanziare una grande varietà di iniziative di solidarietà, segno della vicinanza e anche dell'inventiva di cui sono capaci i fedeli quando fanno del bene al loro prossimo. Fino ad oggi una prima ricerca ha individuato 74 progetti dei quali 44 avviati o riavviati dopo il rilancio del Fondo.

«Buone prassi» sul territorio: una ricerca per censirle e indicarle come esempio anche agli altri distretti. Vademecum distribuito a settembre

significativa ridistribuita sul territorio alle famiglie in difficoltà attraverso vari modi. Il più comune è l'aiuto diretto (47 progetti): le risorse servono per aiutare le persone a fare fronte alle difficoltà immediate come pagare le bollette, la rata del mutuo, il canone dell'affitto. Altre 17 iniziative, invece, mutano le logiche di funzionamento del Fondo Famiglia Lavoro dell'ultimo periodo. I contributi raccolti fra i donatori vengono impiegati per finanziare tirocini, borse lavoro, l'emissione di voucher per piccole attività lavorative, micro-crediti per l'avvio di piccole iniziative economiche. Questa grande ricchezza di proposte ha suggerito alla Curia di affidare a Caritas ambrosiana un censimento. Il frutto di questa indagine confluirà in un vademecum sulle «buone prassi» realizzate dalle parrocchie sull'esempio del Fondo Famiglia Lavoro. Il libro sarà diffuso a settembre fra i responsabili dei distretti del Fondo diocesano e diventerà così anche uno strumento di lavoro.

Profughi, l'allarme della Caritas

«Senza un'azione adeguata da parte del Governo si rischia di lasciar scappare alla malavita organizzata». Lo affermano i direttori delle Caritas lombarde in un documento dedicato all'emergenza profughi. Le Caritas delle Diocesi lombarde «sono oggi nuovamente impegnate - ricordano i direttori - in modo attivo nell'accoglienza di quanti arrivano sul nostro territorio, perché stanno fuggendo da situazioni di guerra o di degrado. Un'accoglienza doverosa» per la Chiesa, scrivono nel documento, fatta «in spirito di responsabilità», in rispetto «sia delle persone accolte, che delle comunità ospitanti». Tuttavia «è urgente oggi uscire da una mancanza di programmazione - si legge nella nota - attraverso un'analisi se-

ria della situazione attuale». Ecco quindi le richieste: un programma di accoglienza in Italia e in Europa con le necessarie coperture finanziarie; corridoi umanitari che permettano il raggiungimento dei Paesi ai quali si è diretti; la dichiarazione da parte del Governo italiano dello stato di emergenza nazionale. E ancora: una ridistribuzione equa sul territorio nazionale di chi decide di restare con la collaborazione delle Regioni e degli enti locali; un permesso umanitario soprattutto per chi fugge dalla guerra come i siriani; l'accesso per i richiedenti asilo ai percorsi formativi e agli impieghi socialmente utili. In conclusione anche bandi più semplici per l'assegnazione delle accoglienze, al fine di poter dare risposte tempestive.

«Sono rimasta a casa, mi avete aiutato a rimettermi in gioco»

Grazie al Fondo Famiglia Lavoro, C. P., 36 anni, di Legnano, tre figli a carico, è tornata a studiare. La sera, due volte alla settimana, dalle 19 alle 22, va all'Istituto Clerici di Parabiago, per seguire le lezioni che le permetteranno di ottenere la licenza di cuoco e quindi cercare un lavoro nell'ambito della ristorazione. Sono stati i volontari del distretto della zona, ai quali si era rivolta per chiedere aiuto, a proporle questa opportunità e a pagarle il corso di formazione. «Era anni che non mettevo più piede in un'aula scolastica e con la famiglia e i problemi economici che devo affrontare, rimettermi in gioco non è stato facile - racconta -». Ma in parrocchia ho incontrato

persone stupende; gli stessi professori sono stati molto gentili; tutto questo mi ha incoraggiato molto e mi ha sperare poter ricominciare davvero». Al distretto di Legnano del Fondo Famiglia Lavoro, era arrivata a dicembre dello scorso anno, dopo che l'impresa di pulizie, dove era impiegata senza un vero e proprio contratto, l'aveva lasciata a casa. Poco dopo aveva perso il lavoro anche il marito. «Avevo bisogno di soldi per mettere insieme, come si dice, il pranzo con la cena, pagare le bollette del gas e della luce, insomma tirare avanti. I volontari hanno compreso la situazione e mi hanno aiutata, ma mi hanno fatto capire che se volevo risolvere davvero i miei problemi, dovevo

anche un po' scommettere su me stessa, che non potevo più accontentarmi di lavoretti in nero, come ho sempre fatto fino ad ora», spiega. Ed ecco così la proposta del corso. «Nel 2015 a Milano ci sarà l'Expo - ragiona - e i ristoranti e gli alberghi in questa zona che è vicinissima al sito espositivo avranno bisogno di nuovo personale per accogliere i visitatori che verranno da tutto il mondo. Con questo corso, potrò candidarmi magari come aiuto cuoco. Ci provo. Magari mi va bene». Nel frattempo per la sussistenza ci si affida alle offerte dei lavori temporanei che arrivano grazie alla rete degli amici e dei familiari con il passaparola. Una volta è lo sgombero di una

cantina, un'altra è la ritinteggiatura di una sala, un'altra ancora è qualche ora come colf. «Io e mio marito, facciamo quello che capita. Con tre bambini da mantenere non si può stare a guardare troppo per il sottile - mette in chiaro -». La flessibilità, di cui tanto si parla, è una fregatura. Noi siamo iperflessibili: eppure il lavoro non c'è; dalle agenzie interinali non è mai arrivata una proposta e fino ad ora, per riuscire a lavorare un po', abbiamo dovuto affidarci solo alle conoscenze personali. Questo significa vivere alla giornata, senza sapere se avrai i soldi a sufficienza la settimana dopo per pagare la bolletta che scade e fare la spesa, o se invece dovrai chiedere il pacco viveri in parrocchia». (F.C.)